



Nome Insegnante: Renata Prado

Materia: arte e immagine

Classe: III MEDIA

Titolo Lezione: Natura morta - disegno

La natura morta è un genere artistico che rappresenta oggetti inanimati, disposti in uno spazio controllato dall'artista. Il termine deriva dall'olandese "stilleven", cioè "vita silenziosa", e si afferma come genere autonomo nel Seicento, soprattutto nei Paesi Bassi. In Italia e in Spagna la natura morta assume spesso significati simbolici, legati al tema della vanitas, cioè alla caducità della vita e alla fugacità delle cose terrene. Nel tempo questo genere diventa un fondamentale esercizio di osservazione, utile per studiare forma, luce, proporzioni, colore e composizione.

Dal punto di vista didattico, la natura morta è uno dei primi esercizi nel percorso di formazione artistica, perché permette di lavorare con oggetti immobili, osservabili a lungo e da diverse angolazioni. Frutta, bottiglie, libri, tessuti, strumenti musicali o oggetti quotidiani diventano strumenti per imparare a vedere davvero, cioè a tradurre in segni e volumi ciò che l'occhio percepisce.

La composizione è il primo elemento fondamentale. Comporre significa organizzare gli oggetti nello spazio del foglio o della tela in modo equilibrato e armonico. Nulla è casuale: la posizione, l'altezza, la distanza tra gli elementi influiscono sulla percezione dell'insieme. Una buona composizione evita sia il disordine sia l'eccessiva rigidità. L'artista può scegliere una struttura piramidale, circolare o diagonale, creando un centro di interesse visivo che attiri lo sguardo dell'osservatore. Anche lo spazio vuoto è importante: il "respiro" attorno agli oggetti contribuisce alla leggibilità dell'immagine.

Il rapporto tra gli oggetti è strettamente legato alla composizione. Gli oggetti dialogano tra loro attraverso dimensioni, forme, colori e direzioni. Un oggetto alto può bilanciare uno basso ma largo; una forma tondeggiante può contrastare con una più spigolosa. Il rapporto può essere di armonia, quando gli elementi condividono caratteristiche simili, oppure di contrasto, quando le differenze creano tensione visiva. È fondamentale

osservare come gli oggetti si sovrappongono e come uno possa parzialmente coprire l'altro, creando profondità e senso dello spazio.

Lo studio dei volumi e delle ombre permette di trasformare un disegno piatto in una rappresentazione tridimensionale. Ogni oggetto ha una struttura geometrica di base: una mela può essere assimilata a una sfera, una bottiglia a un cilindro, una scatola a un parallelepipedo. Comprendere queste forme semplificate aiuta a costruire correttamente il volume. La luce, colpendo l'oggetto, crea zone illuminate, mezzetinte, ombre proprie e ombre portate. L'ombra propria è la parte dell'oggetto non raggiunta direttamente dalla luce; l'ombra portata è quella proiettata sull'ambiente circostante. Tra luce e ombra esistono passaggi graduali che modellano la forma e ne rivelano la rotondità.

Il disegno dal vero è l'osservazione diretta degli oggetti reali. Disegnare dal vero significa non affidarsi alla memoria o a fotografie, ma studiare attentamente proporzioni, inclinazioni e relazioni spaziali. È importante mantenere una postura stabile e osservare con attenzione le linee principali prima di definire i dettagli. Spesso si inizia tracciando le forme geometriche essenziali e verificando le proporzioni con confronti visivi, ad esempio paragonando l'altezza di un oggetto alla sua larghezza o confrontandolo con gli altri elementi della composizione. Questo metodo aiuta a evitare errori prospettici e sproporzioni.

L'uso del chiaroscuro è centrale nella resa della natura morta. Il chiaroscuro consiste nella gradazione dei toni dal chiaro allo scuro per suggerire il volume e la profondità. Nel disegno a matita si lavora modulando la pressione del segno o sovrapponendo tratti per ottenere diverse intensità. La direzione del tratto può seguire la forma dell'oggetto per rafforzarne la tridimensionalità. Nel colore, il chiaroscuro si ottiene attraverso variazioni tonali e cromatiche: un oggetto rosso, ad esempio, non sarà semplicemente rosso chiaro o rosso scuro, ma potrà presentare sfumature più fredde nelle ombre e più calde nelle parti illuminate.

L'uso del colore nella natura morta implica attenzione ai rapporti cromatici. I colori non esistono isolatamente, ma si influenzano a vicenda. Un oggetto chiaro apparirà più luminoso accanto a uno scuro; un colore caldo risalterà vicino a uno freddo. Anche la luce modifica i colori: una luce calda tende a raffreddare le ombre, mentre una luce fredda può renderle più calde. Comprendere questi fenomeni permette di rendere l'immagine più realistica e armoniosa.

In conclusione, la natura morta non è semplicemente un insieme di oggetti immobili, ma un laboratorio completo di educazione visiva. Attraverso la composizione, il rapporto tra gli elementi, lo studio dei volumi, l'osservazione dal vero e l'uso consapevole di chiaroscuro e colore, lo studente impara a costruire lo spazio, a percepire la luce e a trasformare l'osservazione in linguaggio grafico e pittorico. È un esercizio fondamentale che sviluppa attenzione, precisione e sensibilità artistica.

